Bollettino Estate 2017

Quale futuro professionale dopo la scuola speciale

atgabbes

associazione ticinese di genitori ed amici dei bambini bisognosi di educazione speciale

SOMMARIO

Editoriale: *di Donatella Oggier-Fusi* 1

Notizie dai regionali 2

Il Comitato Cantonale Informa: *di Cosimo Mazzotta e Monica Lupi* 4

Temi d'attualità:
- Spazi privati aperti al pubblico: tutti hanno il diritto di accedervi! *di Paola Merlini* 11

Attività alla ribalta:
- Inaugurazione preasilo atgabbes Locarno 13
- Pedagogia dei Genitori 14
- Porte aperte preasilo Lugano 15
- Serate a tema "l'amicizia" 15
- Special Cup&Special ART 16
- atgabbes alla StraLugano/Run4Charity per festeggiare i suoi cinquant'anni di attività 17

Dossier: *a cura di Paola Delcò*
- Quale futuro professionale dopo la scuola speciale 19

Cultura e formazione:
- Lettura e scrittura ma non solo 32

L'Ospite: *a cura di Massimiliano Ruotolo*
- La Fondazione informatica per la Promozione della Persona Disabile (FIPPD) e il suo sostegno alla ricerca di fruizione museale "Anch'io Lac" 33

Fondazione Diamante
- Incontro 2: il Polo Agricolo 39

Qui di seguito vi elenchiamo gli indirizzi, con i rispettivi **loghi**, delle Federazioni svizzere di cui l'Associazione fa parte:

insieme

Federazione Svizzera delle associazioni dei genitori di persone con handicap mentale
Aabergergasse 33, 3001 Berna

Cerebral

Vereinigung Cerebral Schweiz
Association Cerebral Suisse
Associazione Cerebral Svizzera

atgabbes

ASSOCIAZIONE TICINESE DI GENITORI ED AMICI DEI BAMBINI BISOGNOSI DI EDUCAZIONE SPECIALE

Segretariato:
via Canevascini 4 - 6900 Lugano
Tel. 091 972 88 78
ccp 69-5150-0
info@atgabbes.ch • www.atgabbes.ch

FONDAZIONE DIAMANTE

Segretariato:
via Violino 1 - C.P. 267 - 6928 Manno
Tel. 091 610 00 20 • www.f-diamante.ch

Siamo lieti di mettere a disposizione uno spazio sul nostro Bollettino per chiunque volesse pubblicare osservazioni, opinioni, esperienze, legate alle tematiche dell'handicap.
La scadenza per la **consegna** degli articoli, da inviare al nostro Segretariato, per il prossimo numero: «**Autunno 2017**», **è entro il 18 agosto 2017**.

EDITORIALE

Da qualche anno la nostra associazione promuove il concetto di "Cicli di vita" quale fil rouge che ci permette di meglio strutturare le riflessioni rispetto ai bisogni delle famiglie e dei loro figli con disabilità così come di promuovere azioni concrete in loro favore.

L'accento è sulla continuità e i cambiamenti che si integrano nel progetto di vita della persona con disabilità. Le esperienze di ieri, costituiscono il terreno sul quale si innestano i percorsi di oggi.

Anche il Ciclo di vita della nostra associazione è caratterizzato da continuità e cambiamenti: i genitori che ci hanno preceduto, hanno coltivato radici forti che permettono alle attuali e future generazioni di spiegare le ali e volare con sicurezza. L'assemblea ordinaria dei delegati, di cui riferiamo nella rubrica "Il CC informa", ha rappresentato un momento importante ed emozionante, che ha sancito un cambiamento al timone dell'associazione: cambiamento, come detto sopra, nella continuità dei valori e delle modalità di ascolto, dialogo e promozione di alleanze.

Anche il "Dossier" si occupa di transizioni e cambiamenti, i racconti dei genitori ce lo confermano: ogni nuova tappa nella vita dei loro figli riapre ferite, procura preoccupazione. Così come se lo erano chiesti al momento della comunicazione della diagnosi o all'insorgere delle prime difficoltà, anche con l'avvicinarsi della fine dell'obbligo scolastico e delle necessarie scelte professionali torna con urgenza la domanda "Starò facendo tutto il meglio per mio figlio e per il suo futuro?"

Nel Dossier affrontiamo quindi un tema delicato, legato all'adolescenza e all'entrata nel mondo del lavoro, la formazione professionale e i possibili percorsi dopo la scuola speciale. Buona lettura.

Donatella Oggier-Fusi

CHIAMATEMI GIUSEPPE

Rita Pezzati, psicologa, psicoterapeuta e professoressa presso la SUPSI e Patrizia Solari, educatrice diplomata in pedagogia curativa, educatrice in varie strutture socio-educative, 2000-2009 direttrice Fondazione San Gottardo, hanno presentato il libro da loro scritto *Chiamatemi Giuseppe.*

Riflessioni sull'accompagnamento di persone con disabilità all'invecchiamento.

L'incontro organizzato da ***atgabbes Mendrisiotto, Gruppo Genitori Provvida Madre e Istituto Provvida Madre***, si è tenuto nel Palazzo comunale di Balerna la sera del 4 maggio alla presenza di un folto pubblico.

In sala erano presenti numerosi educatori attivi in vari istituti della zona, il direttore dell'istituto Provvida Madre signor Adriano Cattaneo, il Dottor Professor Giorgio Noseda, Andrea Marino capo settore adulti Istituto Provvida Madre. L'introduzione al lavoro di queste due ricercatrici è stata tenuta dalla signora Dolores Rizza, già direttrice dell'istituto Provvida madre, la quale ha rilevato la grande importanza di queste tematiche. La competenza e la grande simpatia delle due relatrici Rita e Patrizia hanno saputo coinvolgere molto bene tutto il pubblico in sala.

Dolores Rizza, Rita Pezzati e Patrizia Solari

Da pagina 47 del libro CHIAMATEMI GIUSEPPE:

"Peppo" 74 anni, con Disabilità Intellettiva e difficoltà di espressione verbale. Da sempre Peppo, Peppino per tutti. Nel lavoro al Centro diurno ama le attività pensate per lui e il gruppo gli rimanda che è il nonno del gruppo. Un giorno si definisce: sono Giuseppe! Rendendo partecipi i suoi operatori di un mondo di pensiero interno maggiore a quanto e come fino a lì conosciuto.

Qual è l'esperienza degli educatori di fronte all'invecchiamento delle persone con disabilità? Cosa e come fare?

GRIGLIATA DI PRIMAVERA ATGABBES MENDRISIOTTO

Domenica 7 maggio si è tenuta la festa di ATGABBES MENDRISIOTTO, festa e non solo grigliata, sì perché la giornata è stata veramente bella e allegra.

Alla presenza di un centinaio di amici ci siamo trovati sotto il grande portico del Grotto Sant'Antonio di Balerna. A riceverci con un accordo di chitarra c'era Marco che, con la sua musica ma soprattutto con la grande bravura e simpatia, ha fatto cantare e ballare tutti e per tutto il pomeriggio.

Nel bellissimo parco di Sant'Antonio ci siamo trovati molto bene, anche se c'è stato un assente importante: il sole. Ma l'allegria dei nostri amici ha sicuramente sopperito a quest'assenza.

Un grazie speciale ai cuochi del CARNEVALE BENEFICO DI SANT'ANTONIO, che hanno preparato costine, luganighette e salsicce di vitello, con contorno di patatine fritte. Il gelato e le torte, servite alla fine, sono state la gioia per il palato di tutti.

Vogliamo ringraziare anche i gerenti del grotto, il comune di Balerna e tutti i volontari di atgabbes e del Gruppo La Finestra.

Per atgabbes Mendrisiotto, Dario

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI 2017

In una soleggiata giornata primaverile, lo scorso 29 aprile ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria dei delegati atgabbes 2017, quest'anno ospitata dall'OTAF nella sua sala multiuso "Le tre vele", Casa Fomelino a Sorengo.

L'apertura è stata riservata ai saluti e ai ringraziamenti agli astanti da parte della Segretaria d'organizzazione dell'associazione, Donatella Oggier-Fusi, e della neo presidente del Gruppo regionale atgabbes Luganese, Monica Lupi.

La parola, in seguito, è passata al Presidente dell'associazione, René Derighetti, che dopo avere anch'esso ringraziato tutti i presenti, in particolare chi per l'occasione è giunto da oltre Gottardo, ha proposto quale Presidente del giorno il Direttore dell'OTAF Roberto Roncoroni, accolto con un applauso. Il Direttore ha ricordato che questo è un anno di festeggiamenti anche per l'istituto che dirige il quale proprio quest'anno compie cent'anni, cinquanta dei quali, ha ricordato, percorsi accanto ad atgabbes con un costante scambio di stimoli e suggestioni. È quindi per lui un piacere, oltre che un onore, dirigere l'assemblea del cinquantesimo di atgabbes.

Dopo la nomina degli scrutatori, l'approvazione dell'ordine del giorno e del verbale della precedente assemblea, i lavori assembleari sono finalmente entrati nel vivo con il discorso del nostro Presidente signor René Derighetti.

"Quest'anno l'atgabbes ha raggiunto i cinquant'anni ed è opportuno fare un breve bilancio del suo stato di salute onde verificare se è in grado di affrontare il futuro.

Come tutte le associazioni di volontariato, anche l'atgabbes ha difficoltà a motivare giovani, genitori e amici a impegnarsi numerosi nei gruppi regionali e per conseguenza nei comitati regionali e cantonali.

Ho l'impressione che anche le persone che si riconoscono nei compiti definiti negli statuti, si accontentino di quanto è stato fatto e acquisito.

Per motivare le persone che passivamente ci ascoltano, si potrebbero copiare i metodi troppo sovente usati dai politici: promettere, senza definire esattamente cosa, il passo in avanti, il cambiamento, il rinnovo. Più saremmo persuasivi nel promettere, più probabilità avremmo di motivare le persone alla partecipazione.

Ma io non sono in grado di promettere il paradiso, nemmeno promettere che l'atgabbes sia capace di cambiare lo stato sociale in un paradiso nel quale tutte le esigenze personali vengono soddisfatte. Promettere la presa a carico ideale dalla nascita fino all'età avanzata per ogni tipo di disabilità.

Malgrado questa considerazione le premesse e le esigenze per un cambiamento esistono ed è quello che ho cercato di esprimere in occasione dell'inaugurazione del Preasilo di Locarno.

Sovente siamo confrontati con insoddisfazioni nella presa a carico espresse dai genitori, come pure difficoltà per esempio logistiche, quando vogliamo realizzare progetti giudicati da tutti necessari.

È stata per me l'occasione di procedere ad un ripensamento e di esprimere un concetto non solo per il Preasilo di Locarno, ma valevole per tutto il contesto sociale nel quale il disabile si troverà confrontato nella sua vita.

Non basta volere strutture e inquadramenti che integrano o che includono, ma vogliamo strutture nelle quali si coltiva la partecipazione, nelle quali tutti partecipano apportando le loro capacità per la realizzazione e per il funzionamento.

Siamo passati dal principio dell'assistenza, a quello dell'integrazione, poi a quello all'inclusione, il prossimo passo deve essere quello della partecipazione.

Non si tratta di un concetto nuovo mai applicato, ma di un modo di pensare da generalizzare.

Il meno abile vuole oggi vivere in un contesto nel quale non si sente solo integrato o incluso ma vuol sentirsi partecipe.

Dobbiamo coltivare il concetto di partecipazione in tutto il contesto nel quale vive il disabile, nella famiglia, nella scuola, nello sport, sul lavoro, nelle case per anziani etc. Nella famiglia questo principio contribuisce a risolvere qualche problema ad esempio i "fratelli e sorelle"; fuori dalla famiglia, in tutte le attività alle quali partecipano più persone, crea un ambiente positivo.

Dare la priorità alla partecipazione può significare rinunciare a raggiungere il massimo, per esempio il primo posto nello sport di squadra, il miglior risultato finanziario in una struttura produttiva, ma porta sicuramente ad una diminuzione del numero degli esclusi, che secondo me è uno dei compiti primordiali per il nostro futuro.

Concludo sperando che noi di atgabbes, per primi faremo in modo che chi s'interessa alle nostre attività, già nei regionali, si senta pienamente partecipe: solo così possiamo sperare di trovare le persone motivate a sostituirci."

Le diverse e interessanti suggestioni contenute nel discorso del signor Derighetti, sono state accolte con un fragoroso applauso da parte del pubblico.

Dopo un doveroso ringraziamento a Roberta Ghidossi-Vanetta, la quale quest'anno ha raggiunto il suo 20mo anno in qualità di collaboratrice del Segretariato atgabbes, si è accennato all'importante progetto "Cicli di vita", già illustrato in modo esaustivo nel corso della precedente Assemblea. Lo stato dei lavori delle tre commissioni del progetto è stato presentato attraverso delle schede consultate al termine dell'assemblea dal pubblico presso un'apposita postazione presidiata dai referenti delle commissioni ai quali è stato possibile chiedere informazioni e/o chiarimenti sull'avanzamento dei lavori.

L'Assemblea è poi proseguita con la presentazione del rapporto di attività e dell'esercizio contabile dello scorso anno, nonché con il preventivo 2017, tutti approvati all'unanimità da parte dei delegati[1].

Durante quest'Assemblea, sono state presentate due modifiche per quanto riguarda l'articolo 13 e l'articolo 20 degli attuali statuti dell'associazione. Non si tratta di modifiche che cambiano la base degli statuti ma, come si vedrà a breve, di aggiunte al fine adeguarli alla realtà del 2017. Le modifiche dei due articoli vengono approvate all'unanimità.

Come da diversi anni a questa parte, il Presidente René Derighetti ha messo a disposizione il suo mandato, questa volta aggiungendo una battuta: "Ero solito andare alla finestra a guardare se arrivava il furgoncino con i nuovi candidati, quest'anno abbiamo la fortuna di avere un candidato alla presidenza, Cosimo Mazzotta". Il signor Derighetti ha quindi chiesto all'Assemblea di approvare la candidatura del Signor Mazzotta quale nuovo presidente, candidatura accettata all'unanimità dai Delegati ed accolta con un fragoroso applauso dall'Assemblea. A questo punto ha preso la parola il neo Presidente Cosimo Mazzotta che, commosso, ha ringraziato René Derighetti per tutto quello che ha fatto in questi anni, per tutti gli insegnamenti, sia come uomo, sia come genitore. Di seguito riportiamo integralmente l'intervento del signor Mazzotta.

[1] Per gli interventi di Donatella Oggier-Fusi, Massimiliano Ruotolo e Sabrina Astorino, che hanno presentato le attività dell'Associazione per l'anno 2016, si rimanda al Rapporto d'attività consultabile anche online al sito internet https://www.atgabbes.ch/it/associazione/la-vita-associativa/rapporti-annuali/

"Lo scorso 18 febbraio, in occasione dell'evento di apertura per il 50mo della nostra associazione, abbiamo avuto modo di ascoltare dalla viva voce dei protagonisti quali furono i contesti e le circostanze che spinsero genitori, professionisti ed amici ad avviare quel processo che ha portato il nostro Cantone ad attuare una politica sociale pioneristica a favore delle "persone bisognose" e a raggiungere i traguardi che noi tutti oggi conosciamo.

"… ATGABBES rappresenta una favola che da 50 anni risponde alle richieste dei più bisognosi e delle loro famiglie…".

"Favola", questo il termine che la signora Rosanna Zanetta e Mauro Martinoni, due figure che di questa favola hanno scritto le prime pagine, hanno voluto metaforicamente utilizzare nel raccontare la storia della nascita della nostra associazione, quali furono le scelte che portarono a definire il modello da seguire per l'educazione e la formazione dei propri figli, per il loro bene e per il bene della comunità intera.

Una favola, ossia "la forza di un genere letterario caratterizzato da brevi composizioni/narrazioni sempre in grado di trasmettere una morale, principi etici e di comportamento…".

Chi ha scritto le prime pagine di questa favola, lo ha fatto inserendo in poche righe, negli statuti dell'allora neonata Associazione, i principi etici e morali di un vero e proprio "Patto Educativo" tra scuola-famiglia-società-istituzioni.

Principi scritti con una terminologia semplice: solidarietà, collaborazione, condivisione delle esperienze, formazione, informazione e dialogo tra le varie figure e istituzioni coinvolte "nell'educazione, la formazione professionale e l'avvenire di questi ragazzi, per garantire loro una migliore integrazione nei settori economici, dando essi dignità e gioia di vivere".

Principi scritti con una chiara definizione dei soggetti destinatari di questo patto le Persone Bisognose: "Persone, bambini, ragazzi…", questi i termini utilizzati per indicare i soggetti di questo patto.

Una scelta significativa, di grande spessore perché non si è voluto identificare il soggetto in quanto portatore di una "mancanza", di una "incapacità" legata a una "diagnosi deficitaria", ma in quanto persona in grado di esprimere capacità, potenzialità che, con l'aiuto adeguato, può migliorare e svilupparne delle altre.

La morale di questa favola penso l'abbia espressa Mauro Martinoni stesso, quando a fine serata ha raccontato che oggi, dopo 50 anni, sono i suoi nipoti a spiegargli come funzionano le colonie integrate…!

Una testimonianza importante di come il modello scelto sia stato in grado negli anni di generare una società in grado di riconoscere quei valori e quei principi che, come riportato negli statuti, permettono ai più bisognosi di "vivere la propria vita con dignità e gioia".

Il presente

Da un'attenta analisi dei risultati che ad oggi la storia ci ha consegnato, emerge come negli anni, nonostante i frenetici cambiamenti e la necessità di rinnovarsi in tempi ristretti, la nostra società, non ha mai

abbandonato i solidi principi che reggono questo patto.

Principi che hanno retto di fronte alla complessità di alcuni fenomeni che hanno reso difficile la ricerca di soluzioni in grado di conciliare le esigenze dei diversi settori coinvolti (economici, finanziari, sociali).

Principi che hanno retto di fronte a un altro fattore di rischio importante: quello relativo ai cambi generazionali.

Un fattore di rischio trasversale, latente per sua natura e per questo ancora più pericoloso sul quale occorre sempre vigilare affinché la memoria storica non vada persa e con essa quei principi e quei valori che ci hanno portato ad essere quello che oggi siamo diventati.

Io sono della scuola di chi pensa che nelle radici, nella storia ci sono gli elementi per costruire il futuro.

Ricordare alle generazioni future da dove siamo partiti, dove quei valori, ci hanno portato, è il mandato che, come associazione, abbiamo l'obbligo di assumerci perché solo noi, possiamo essere gli artifici della continuità di questo progetto di vita per i nostri figli, per le generazioni future, per la società.

Se oggi possiamo parlare di "Percorsi pedagogici dalla scuola dell'infanzia all'inserimento socio professionale" se possiamo farlo in una sede come questa, dove beni relazionali, sociali ed economici concorrono a mantenere vivi i valori della società, se possiamo farlo sulla base di numerose, concrete esperienze vuol dire che ad oggi, quei principi, nonostante i vari cambiamenti, non sono andati persi.

Il Futuro

Ogni nuovo scenario futuro deve essere affrontato nel rispetto dei principi che reggono quel "Patto Educativo" e dove possibile creare i presupposti per migliorarlo.

Scuola, famiglia, fondazioni, associazioni, istituzioni devono continuare nel creare sinergie in grado di fornire soluzioni al passo coi tempi, nel rispetto della dignità della persona.

I genitori negli anni sono passati dall'introspezione, dall'isolamento al confronto, alla condivisione; dalla condivisione alle rivendicazioni e all'associativismo; dall'associativismo alla partecipazione sociale attiva.

I genitori di oggi sono in grado di assumere un ruolo importante, paritario con professionisti e istituzioni che riconoscono sempre più la valenza delle competenze educative dei genitori, sia per le scelte che riguardano i progetti educativi individuali dei propri figli, ma anche per progetti di impatto sociale più ampio."

Grazie alla modifica statutaria di cui si è accennato poco sopra, è stato possibile creare la figura del Presidente onorario la cui proposta di nomina per il signor René Derighetti, viene accolta all'unanimità con un lungo, sentito e caloroso applauso.

A questo punto ci si avvia verso il termine dell'Assemblea e, come da consolidata abitudine, la parola passa al vice Presidente della Fondazione Diamante, Francesco Vanetta, che ha svolto un intervento improntato sui progetti perseguiti nel 2016 dalla F.D. per rispondere in maniera adeguata alle esigenze e ai bisogni che il territorio man mano segnala e richiede. Nello specifico, il signor Vanetta ha presentato, brevemente, la struttura "Autonomie" di Cadenazzo dove si effettuano piccole manutenzioni, meccanica semplice, lavaggi auto e che accoglie giovani usciti dalle scuole speciali; il negozio "km Zaro" a Locarno il quale offre dei prodotti che in buona parte provengono dalle strutture della F.D. così come da altre iniziative di imprese sociali, alimentari, etc. Infine ha parlato della collaborazione con la Casa anziani di Morbio per alcuni utenti che, conclusa la loro permanenza nelle strutture abitative della F.D., passano alla casa anziani.

Dopo l'intervento del signor Vanetta, ha preso la parola il signor Laurent Junier, rappresentante dell'associazione Cerebral, membro del comitato centrale Cerebral nazionale come pure dell'associazione internazionale nonché caro amico di atgabbes. Il signor Junier ha segnalato le importanti novità a livello nazionale, tra le quali il grande investimento di tempo per il Presidente e il Direttore di Cerebral per quanto riguarda il Controlling al fine di tradurre le informazioni contabili nel formato richiesto dall'UFAS; il grande sforzo profuso nella creazione del sito internet al fine di renderlo più attrattivo e accessibile e la collaborazione con le associazioni regionali per sostenere attività che mirano all'inclusione, tema questo per loro molto importante. L'intervento è terminato con alcune date di appuntamenti legati al mondo della disabilità.

Gli ultimi scampoli di Assemblea sono stati consacrati all'intervento di Verena Flubacher la quale, con l'ausilio di simpatiche figure da lei stessa create, ha raccontato una bella storia ambientata al Ceis di Rimini e a quello di Monica Lupi che ha presentato il fascicolo "Associazioni, Fondazioni ed Enti d'interesse per genitori di persone con disabilità" spiegandone il motivo della genesi (il progetto è nato da un'esigenza sollevata all'interno della commissione adulti di atgabbes) e lo scopo (informare i famigliari in merito ad enti di varia natura che possono essere di loro interesse). Monica Lupi ha spiegato che le famiglie, da anni, necessitavano di questo strumento ed è quindi felice che ora sia finalmente nato. Presentato allo stadio di bozza avanzata, il fascicolo definitivo sarà distribuito nel mese di giugno 2017 a tutti i soci di atgabbes, a tutte le direzioni e ai presidenti di Associazioni e Fondazioni. Sarà inoltre consultabile sul sito internet di atgabbes. Gli interessati potranno acquistarlo presso il Segretariato.

L'Assemblea si è conclusa con un emozionatissimo Patrick Derighetti (figlio del signor René Derighetti) il quale ha avuto parole di lode per il grande impegno profuso nel tempo dal padre per l'atgabbes e la Fondazione Diamante. Inevitabile il grande e commosso applauso che ne è seguito.

In occasione del 50mo di atgabbes, dopo l'Assemblea ha avuto luogo una tavola rotonda in cui si è riflettuto sul ruolo di un'associazione di genitori, quale atgabbes, nel panorama del lavoro con le persone con

disabilità in Ticino. Hanno preso parte a questa tavola rotonda: Paolo Beltraminelli (Direttore Dipartimento Sanità e Socialità), Danilo Forini (Direttore Pro Infirmis Ticino e Moesano), Gabriele Fattorini (Direttore Pro Senectute Ticino e Moesano e Presidente ATIS), Sabrina Antorini Massa (Presidente CVS) e Cosimo Mazzotta (Vice Presidente atgabbes). Una sintesi delle tematiche affrontate e delle importanti indicazioni scaturite, verrà presentata in un prossimo bollettino.

COMITATO CANTONALE 2017

Le nomine statutarie approvate dall'Assemblea dei delegati 2017

COGNOME	NOME	FUNZIONE	SCADENZA MANDATO	REGIONALE
Saccol	Egidio	membro	2019	Locarnese
Matasci	Carmen	membro	2020	Locarnese
Guggiari	Franca	supplente	2018	Locarnese
Mazzotta	Cosimo	presidente	2018	Luganese
Lupi	Monica	membro	2021	Luganese
Spinedi	Sandra	supplente	2021	Luganese
Sciolli	Tiziano	vice-presidente	2020	Mendrisiotto
Maggiori	Monica	membro	2021	Bellinzonese
Cippà	Carla	membro	2020	Bellinzonese
Stallone	Salvatore	supplente	2021	Bellinzonese
Ravasi	Gianni	membro	2020	Biasca e Valli
Piccinelli	Anny-Keti	membro	2018	Biasca e Valli
Ghilardini	Ilva	supplente	2020	Biasca e Valli
Derighetti	René	Presidente onorario	2021	Locarnese

Per il comitato cantonale

Cosimo Mazzotta
Presidente

Monica Lupi
Membro

SPAZI PRIVATI APERTI AL PUBBLICO: TUTTI HANNO IL DIRITTO DI ACCEDERVI!

Nessuno può essere discriminato a causa di una disabilità: lo hanno stabilito il Popolo svizzero e i Cantoni all'art. 8 cpv. 2 della Costituzione federale della Confederazione svizzera dal 1. gennaio 2000.

Successivamente il legislatore federale ha emanato la legge sull'eliminazione di svantaggi nei confronti dei disabili (Legge sui disabili, LDis), entrata in vigore il 1. gennaio 2004, creando così le condizioni quadro per permettere alle persone con disabilità di partecipare più facilmente alla vita della società e per coltivare in modo autonomo i contatti sociali (art. 1 cpv. 2 LDis). Ha pure stabilito che determinate organizzazioni delle persone con disabilità possono adire i tribunali e *far valere diritti per svantaggi che hanno ripercussioni su un gran numero di persone con disabilità* (art. 9 cpv. 1 LDis). Questo diritto di ricorso, che è stato fatto valere a causa di una discriminazione avvenuta nel 2012 e di cui vi riferiremo al paragrafo successivo, comprende la facoltà di adire le istanze della giurisdizione civile per far accertare una discriminazione da parte di un privato che fornisce prestazioni ad un numero indeterminato di persone (art. 9 cpv. 3 lett. a LDis).

Nel gennaio del 2012 cinque ragazzi tra i 6 e i 14 anni con disabilità cognitiva e fisica, accompagnati dagli educatori della scuola da loro frequentata, si sono recati al centro termale di Unterrechstein (AR) convinti di poter trascorrere alcune ore in piscina. Sembra inverosimile ma, giunti sul posto, vengono informati che non possono entrare. Questo per evitare di mettere a disagio altri bagnanti che potrebbero addirittura arrivare al punto di non più frequentare la

stazione termale a causa della loro presenza. A nulla sono valse le proteste degli accompagnatori.

Ma non è tutto! Il responsabile del centro, sollecitato dalla direzione della scuola incredula per l'accaduto, ha confermato la risposta tramite scritto pubblicato pure sul loro sito internet. Egli ha specificato che alle terme non erano più in grado di accogliere gruppi composti anche da persone con disabilità e che, nel caso in cui si fossero presentate singolarmente persone con un andicap, si sarebbero riservati il diritto di rifiutare loro l'accesso.

Le reazioni d'indignazione si sono subito manifestate e tre organizzazioni delle persone con disabilità, segnatamente insieme, Procap e Pro Infirmis sostenute tecnicamente da Inclusion Handicap, hanno deciso di far valere il loro diritto di ricorso previsto dall'art. 9 cpv. 1 LDis chiedendo al Tribunale competente di confermare che il responsabile del Centro balneare aveva commesso una discriminazione vietando agli studenti l'accesso alle piscine.

Secondo l'art. 6 LDis i privati che forniscono prestazioni al pubblico non devono discriminare un disabile a causa della sua disabilità. L'art. 2 lett. d dell'Ordinanza sui disabili (ODis) precisa che un privato, come nel caso in esame, discrimina una persona con disabilità se il suo atteggiamento provoca una *differenza di trattamento particolarmente marcata e grave con l'intenzione o la conseguenza di umiliare o emarginare un disabile.*

Il 20 marzo 2017 il Tribunale cantonale di Appenzello esterno ha emanato la sentenza nel caso Unterrechstein e ha confermato che non permettere ad una persona con disabilità di entrare in un luogo gestito da un privato ma aperto al pubblico è un atto discriminante e quindi non ammissibile.

Si tratta della prima sentenza a livello nazionale che riconosce una discriminazione commessa da un privato nei confronti di persone con disabilità e, pur non essendo ancora cresciuta in giudicato, costituisce senz'altro un segnale importante per tutta la Svizzera e che ci aiuterà a spronare ulteriormente ogni Cittadino al rispetto dei diritti umani.

Le famiglie dei ragazzi coinvolti in questa situazione hanno, per ovvi motivi, rinunciato a ricorrere. Da qui l'importanza del diritto di ricorso delle associazioni per garantire il riconoscimento della parità di diritti nonché il sostegno a chi, ad oggi, è purtroppo ancora discriminato malgrado la chiara volontà espressa nella Costituzione federale da Popolo e Cantoni.

Paola Merlini, Inclusion Handicap,
05.05.2017

INAUGURAZIONE PREASILO ATGABBES LOCARNO

Lo scorso 7 aprile ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo preasilo inclusivo atgabbes di Locarno (gli altri due, lo ricordiamo, si trovano a Lugano e Giubiasco mentre un quarto sorgerà in futuro a Bisca).

Gli spazi di questo nuovo progetto pilota sono stati messi a disposizione dalla parrocchia di Locarno nell'oratorio di Sant'Antonio.

Fra gli ospiti all'evento, il Consigliere di Stato e presidente del Governo ticinese Manuele Bertoli, il nostro presidente onorario René Derighetti e i rappresentanti degli enti che hanno sostenuto il progetto, tra i quali le Fondazioni Elisa e Scazziga oltre al municipale di Locarno Ronnie Moretti. Proprio quest'ultimo si è soffermato sull'importanza del lavoro svolto dagli enti privati in questo bel progetto, il cui contributo ha rappresentato un complemento al supporto del settore pubblico.

Attualmente il preasilo è frequentato tre mattine a settimana da una decina di bambini tra i 2 e 4 anni seguiti da due maestre ed alcune volontarie. L'intento futuro, spazi permettendo, è quello di aumentare l'offerta di posti disponibili per accogliere i piccoli.

PEDAGOGIA DEI GENITORI

Lo scorso 14 maggio 2017 l'Isola dei Conigli ha ospitato il secondo Convegno della Pedagogia dei Genitori organizzato da atgabbes con la preziosa collaborazione di genitori e diversi professionisti. Così come accadde dieci anni fa, l'Isola è stata testimone di incontri, di storie di amicizia, di storie di crescita, e soprattutto la storia di una comunità, che insieme, giorno dopo giorno, ha lavorato e collaborato al fine di potenziare e diffondere la Metodologia Pedagogia dei Genitori.

La giornata del 14 maggio è stata soprattutto questo: il racconto di un cammino, la storia di un progetto che nasceva e necessitava di trovare delle fondamenta, dalle quali, pian piano ha iniziato a muovere i primi passi conquistando giorno dopo giorno un tassello dopo l'altro. Durante questo cammino, la Metodologia ha incontrato e coinvolto molti genitori e professionisti, i quali, ognuno con la propria storia e personalità, ha dato fiducia al progetto e ha contribuito alla sua crescita.

Il secondo Convegno della Pedagogia dei Genitori ha rappresentato soprattutto l'espressione di questa storia, ha raccontato di un progetto dieci anni fa annunciato, oggi affermato, in cui i protagonisti sono i genitori e le loro narrazioni.

Vi invitiamo quindi a sfogliare le splendide e variopinte pagine del nuovo opuscolo "La genitorialità raccontata: una storia di crescita, alleanze e di incontri significativi."

Il nuovo opuscolo della Pedagogia dei Genitori presentato in occasione del convegno dello scorso 14 maggio sull'Isola dei Conigli di Brissago

PORTE APERTE PREASILO LUGANO

Sabato 8 aprile anche il nostro Preasilo ha festeggiato il 50° anniversario di atgabbes con un pomeriggio di porte aperte alla popolazione. Questa manifestazione è stata anche proposta all'interno del programma di eventi sul tema della prima infanzia, che si stanno svolgendo dal 24 marzo al 25 giugno 2017, in concomitanza con la mostra "*Alla scoperta del mondo*" allestita a Bellinzona. Negli spazi esterni gentilmente messi a disposizione dall'asilo Nido il Trenino, tramite un'esposizione fotografica e diversi atelier abbiamo mostrato alcune attività che si svolgono al nostro centro di socializzazione inclusivo. Giochi con l'acqua, percorso sensoriale, costruzioni con scatole di cartone, tiro al bersaglio contro i barattoli del latte, plastilina e altro ancora hanno divertito i bambini piccoli e i più grandi. Di tanto in tanto il suono della fisarmonica di Andrea, un nostro amico cantastorie, richiamava i bambini ad ascoltare un racconto, creando un concerto di risate o visi attenti e stupiti. È stato emozionante incontrare genitori, fratelli e sorelle dei bambini del nostro Preasilo; con piacere abbiamo accolto anche alcune nuove famiglie e un paio di educatrici di altri asili Nido interessate a conoscere la nostra struttura. Lo splendido sole e l'appetitoso banchetto, con tante specialità preparate dalle nostre care mamme, hanno dato un tocco di magia in più alla nostra festa, che si è svolta in un piacevole clima di serenità e allegria.

Martina Crivelli,
maestra Preasilo Lugano

SERATE A TEMA "L'AMICIZIA", 29 MARZO 2017

La scorsa primavera c'è stata la prima serata a tema promossa da una collaborazione tra atgabbes e OTAF, l'evento ha riscontrato un enorme successo e un annetto più tardi, nel mese di febbraio, ci siamo incontrati per riprendere il progetto delle serate.

Abbiamo stilato una lista di temi e ne abbiamo scelto uno che, per quanto profondo, potesse coinvolgere e interessare un po' tutti: L'AMICIZIA.

Calcando la modalità riuscita, luogo, fascia oraria, locandina,... dello scorso anno, eccoci pronti per questo nuovo inizio.

Cinque i partecipanti, due provenienti da Casa Ninfea e due da Casa al Cedro oltre ai sottoscritti, Yan come moderatore e interprete e Silvia, garante dei tempi, della logistica oltre che aiuto moderatrice.

Per rompere il ghiaccio ed entrare nel tema, abbiamo dapprima visionato un piccolo spezzone del film "Quasi Amici".

Si sono susseguiti diversi giri di tavola dove ognuno ha portato la propria visione dell'amicizia, alcuni partecipanti hanno raccontato esperienze vissute, positive

e negative. Alcune domande preparate in precedenza sono servite per sviluppare la discussione.

Rapidamente si è creato un clima di fiducia, alcuni partecipanti ha portato diversi spunti di discussione e tutti, con gran rispetto, hanno ascoltato i racconti toccanti e profondi dei compagni.

Il tempo è passato in fretta, al giro di tavola finale tutti hanno detto di essersi trovati bene, una partecipante ci ha confidato di aver vissuto un'ora di libertà e tutti hanno mostrato interesse per una nuova eventuale serata.

Un partecipante ha insistito sul fatto che, secondo lui, il tema dell'amicizia era stato solo abbordato e che sarebbe necessario ancora di un incontro per approfondire quanto iniziato.

Con piacere ci rimetteremo all'opera per proporre quanto prima, una seconda serata sull'amicizia.

Yan Peccolo e Silvia Pasteris

SPECIAL CUP&SPECIAL ART

Grazie alla Special Cup&Special ART la piazza del Sole di Bellinzona, la mattina del sabato 25 marzo scorso si è trasformata in un luogo di colore, armonia, condivisione e tanto altro.

Molte le associazioni, enti e società presenti nel villaggio creato appositamente per l'evento. Anche noi eravamo in piazza. Abbiamo proposto un atelier di pittura grazie al materiale che gentilmente gli amici del Gruppo regionale Biasca e Valli ci hanno messo a disposizione. L'idea è stata particolarmente apprezzata, molti i bambini che hanno potuto esprimere le loro emozioni e non solo attraverso pennelli e colori, creando delle vere opere d'arte. Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita della mattinata, in particolare Agata e Mirco. Il loro impegno è stato prezioso. A Mirco abbiamo chiesto se voleva scrivere due righe sull'esperienza trascorsa insieme. Questo invito è diventato per lui un'occasione per parlare pure di sentimenti intimi importanti. Grazie Mirco per questa tua condivisione.

Sara Totti Bottoli

Giornata di sabato 25.3.2017

Posso esprimermi ringraziando Sara per avermi invitato ad aiutarla nello stand alla Piazza del Sole di Bellinzona. Posso benissimo esplicitare che all'inizio ero un po' preoccupato nel magari sbagliare ma poi mi son sentito valorizzato e in poco tempo ho capito come dovevo fare con i bambini quindi riuscivo a prendere iniziativa e interagire con le persone. Basta un piccolo consiglio per partire in quinta! Trovo interessante poter aiutare i bambini. Quando tutto era terminato son stato molto fiero del mio aiuto consapevole che non ero criticato e nemmeno sottovalutato da persone che vogliono demoralizzarmi. Grazie all'Atgabbes per il vostro aiuto per valorizzarmi…

Mirco

ATGABBES ALLA STRALUGANO/ RUN4CHARITY PER FESTEGGIARE I SUOI CINQUANT'ANNI DI ATTIVITÀ

In occasione del 50mo di atgabbes, fra i vari eventi celebrativi in programma lo scorso 20 maggio si è tenuto un pomeriggio all'insegna della convivialità e dell'allegria presso il Capannone della ditta Implenia situato nel villaggio della StraLugano in Piazza della Riforma a Lugano.

Nel corso dell'evento, oltre ad incontrare amici con i quali trascorrere momenti di allegria, è stato possibile assistere all'esibizione di "Aris Livi & friends" un gruppo di una decina di ragazzi che hanno stupito i presenti con il loro straordinario spettacolo di Parkour (giovane disciplina acrobatica). Alle 21:00, poi, oltre cento persone fra genitori e amici, tutti con maglietta commemorativa atgabbes, hanno preso parte alla Run4Charity, una corsa popolare di 5 km alla portata di tutti che ha quale obbiettivo quello di raccogliere fondi a favore di Associazioni - tra le quali figura anche atgabbes - che operano sul territorio per aiutare il prossimo. Un doveroso ringraziamento va ad Implenia Svizzera Sa – Bulding di Lugano per l'ospitalità, l'aperitivo e la squisita cena, il tutto preparato, allestito e servito con professionalità dagli amici del laboratorio Ronchetto della Fondazione Diamante.

atgabbes 50 anni

16.09.2017:

FORMAZIONE MONITORI E FESTA VOLONTARI

In occasione del 50mo di atgabbes, il 16 settembre 2017 è previsto un doppio evento dedicato ai volontari del presente e del passato che hanno offerto ed offrono il loro prezioso contributo per permettere all'Associazione di svolgere le proprie attività del tempo libero.

Nel pomeriggio, presso il CPS (Centro professionale e sociale) di Cugnasco, è prevista una conferenza sulla nascita e lo sviluppo delle colonie in Ticino alla quale seguirà un ricco aperitivo. Dalle 19:00, invece, presso la Base aerea Locarno di Riazzino, atgabbes offrirà una cena seguita dal concerto di Green Onions e di Ajelé.

Sei o sei stato volontario per una delle attività del tempo libero di atgabbes e desideri partecipare a uno o a entrambi gli eventi? Ti aspettiamo! L'unica cosa che devi fare è annunciarti specificando (nome, cognome, indirizzo postale, email, contatto telefonico) all'indirizzo info@atgabbes.ch o allo 091 972 88 78.

QUALE FUTURO PROFESSIONALE DOPO LA SCUOLA SPECIALE

Introduzione

Quali sono oggi le prospettive formative e occupazionali per i ragazzi e le ragazze che escono dalle scuole speciali? Di quali aspetti occorre tener conto per affrontare consapevolmente il futuro dei nostri figli? Vi sono novità e cambiamenti in questo ambito? Questi quesiti accompagnano tutte le famiglie con figli nell'età dell'adolescenza, un'età importante di transizione e di preparazione alla vita da adulti, durante la quale si gettano le basi per una vita di qualità, di partecipazione e cittadinanza attiva.

Per rispondere a queste domande e stimolare il dibattito, il Gruppo regionale atgabbes del Luganese ha organizzato, in occasione dell'assemblea regionale annuale tenutasi lo scorso 10 marzo, una presentazione in forma di dialogo con i relatori, dal nome "Scuola speciale e poi...". Nel Dossier di questo numero ripercorreremo passo per passo i punti salienti emersi durante l'incontro.

"Lo scopo di questo momento è quello di offrire un'informazione di carattere globale: da un lato per capire come operano le scuole speciali per favorire un'occupazione sensata dopo il percorso scolastico e dall'altro per presentare le prospettive che si aprono sia nel campo della formazione professionale sia all'interno degli istituti rivolti alle persone con disabilità", queste le parole della signora **Monica Lupi** che ha moderato l'incontro con destrezza e cordialità.

CARATTERISTICHE DELLA SCUOLA SPECIALE

Le scuole speciali accolgono allievi di età compresa tra i 4 e i 18-20 anni. Le classi sono inserite all'interno di scuole regolari a seconda della fascia di età. Il I ciclo e il II accogono bambine e bambini dai 7 ai 12 anni e corrispondono alle scuole elementari; il III ciclo va dai 12 ai 16 anni e corrisponde alle scuole medie; mentre il IV ciclo accoglie allievi e allieve dai 16 ai 18 (20) anni e corrisponde alle scuole post obbligatorie. La scuola speciale non rilascia diplomi, come per esempio la licenza di scuola elementare o quella di scuola media, ma questo non preclude l'accesso a una formazione successiva.

Bisogna dire che non tutti compiono l'intero percorso all'interno delle scuole speciali: alcuni vi entrano solo dopo un periodo di scolarità nelle classi regolari. *"Vi sono allievi che entrano all'inizio del loro percorso scolastico poiché hanno delle difficoltà per le quali sono necessarie cure ed accompagnamenti educativi specifici. Mentre altri vi entrano nel corso di un regolare curricolo scolastico, visto che per motivi diversi (difficoltà di apprendimento o di ritmo), non riescono a seguire il programma regolare"* ha precisato **Patrizia Fois Stanga**, vicedirettrice dell'Istituto delle scuole speciali del Sottoceneri.

I cicli sono più dilatati sia per far fronte all'eterogeneità degli allievi, sia per via dell'imprevedibilità e dell'altalenanza dei percorsi di sviluppo. Dal profilo della struttura, le classi sono molto eterogenee quanto alle ragioni delle difficoltà. A livello numerico si tratta di classi a effettivi ridotti, che in media contano dai 5 ai 13 allievi. Nei primi cicli, essendo i bambini meno autonomi e bisognosi di un maggiore accompagnamento, le classi sono più piccole, mentre nei cicli successivi il numero può aumentare. Gli allievi sono seguiti da piccole equipes di docenti, in modo da favorire una relazione e una conoscenza più approfondite (per 7/ 8 allievi vi sono di solito almeno 1,5 / 2 tempi lavorativi).

I programmi non sono standardizzati, come nelle scuole regolari, ma individualizzati e mirati in base alle capacità e potenzialità di sviluppo di ogni singolo allievo. Si svolgono molte attività di tipo pratico e lavori attraverso materiale concreto. *"Lavoriamo soprattutto per competenze, con un occhio rivolto al futuro. Ciò significa che non ci concentriamo solo sugli aspetti legati al sapere, all'apprendimento e alle conoscenze di tipo scolastico, ma anche e soprattutto sulle capacità, sul saper fare, elaborare, applicare le conoscenze, così come sul saper essere, ossia sulle competenze utili a relazionarsi con gli altri"*, ha aggiunto la signora Fois Stanga.

A questo proposito è importante sottolineare come la scuola speciale, laddove è possibile, oltre a fornire delle competenze di tipo scolastico come leggere, scrivere e far di conto, offra al genitore un ausilio a livello di educazione e di sviluppo della persona, in modo da favorire il massimo di autonomia in età adulta del proprio figlio. Si tratta di fornire un sostegno specifico nell'opera educativa che è propria del genitore. *"Per la costruzione congiunta del percorso di ogni allievo è necessaria, in particolare nel periodo che va dai 16 ai 20 anni, una buona collaborazione tra scuola e famiglia. Anche gli obiettivi e i progetti vengono discussi insieme ai genitori mediante incontri regolari."*

A partire dal terzo ciclo viene svolto un lavoro molto specifico sulle attitudini, sulle competenze in ambito professionale e sulle

autonomie. A questo punto prende avvio un lavoro basato prevalentemente sugli aspetti legati al futuro. Tenendo conto delle caratteristiche e degli interessi del singolo allievo, si punta all'acquisizione di conoscenze scolastiche funzionali e mirate all'ambito professionale, lavorativo e occupazionale. *"Per intraprendere certi percorsi bisogna essere in grado di spostarsi autonomamente, saper leggere gli orari e sapersi adeguare alle richieste del datore di lavoro"*. Queste competenze si acquisiscono attraverso attività pratiche o grazie ad alcune attività lavorative esterne per esempio frequentando la struttura di Meride.[1]

Dopo l'obbligo scolastico: il IV ciclo

Dopo il periodo dell'obbligo scolastico è previsto un ciclo che permetta agli allievi bisognosi di un accompagnamento mirato, di consolidare le basi del proprio futuro. Il quarto e ultimo ciclo è un periodo particolare, in cui si lavora sul progetto di vita della persona in questione, mediante un accompagnamento individuale. Di regola la scuola dell'obbligo termina all'età di 15 anni, nelle scuole speciali il passaggio al IV ciclo avviene invece verso i 16 anni. *"Durante questa fase le sinergie tra famiglia e scuola diventano fondamentali per indirizzare l'allievo e l'allieva nel migliore dei modi"*.

Il IV ciclo si suddivide in tre orientamenti:

Il **IV ciclo per giovani con disabilità gravi** è indirizzato agli allievi con un'autonomia limitata e delle difficoltà maggiori. La sua durata varia dai 2 ai 4 anni, periodo durante il quale si propongono esperienze e stage conoscitivi nell'ambito di laboratori protetti o centri diurni. Ai giorni di scuola si intercalano periodi limitati di stage.

Il **IV ciclo protetto** accoglie ragazze e ragazzi con un bisogno di accompagnamento e di protezione medi. È necessario che essi siano in grado di spostarsi, di gestire i pranzi e il tempo in maniera autonoma. La durata prevista è di due anni, periodo in cui viene svolto un lavoro sia dal profilo del mantenimento scolastico, sia dal punto di vista di un allenamento della pratica lavorativa, attraverso stage di tipo collettivo e individuale. Gli stage avvengono prevalentemente in laboratori protetti o in strutture "sociali".

Il **IV ciclo di orientamento professionale (COP)**, che dura un anno o due, mira a un inserimento regolare nel mondo del lavoro, presso imprese e ditte del territorio, e sfocia verso una formazione professionale. Nelle prime settimane dell'anno scolastico si svolgono lezioni a tempo pieno, mentre dopo le vacanze autunnali è previsto un periodo di stage individuali continuati fino a giugno. Il COP è rivolto alle ragazze e ai ragazzi più autonomi che sono in grado di gestire gli aspetti fondamentali utili ad affrontare il mondo del lavoro. In particolare, a livello relazionale e comportamentale, è indispensabile sapersi adeguare alle regole, rispettare l'autorità, così come mantenere una giusta distanza nei rapporti. Per potersi rapportare all'esterno sono inoltre necessarie una certa solidità emotiva e la capacità di accogliere le critiche. Oltre a ciò sono importanti la cura di sé e la capacità di svolgere un lavoro autonomamente.

Riflessioni sul passaggio al contesto lavorativo

L'entrata nel mondo del lavoro è sempre più difficile per molti giovani. In questa fase di vita, che spesso corrisponde all'adolescen-

[1] A Meride le classi di Scuola Speciale partecipano al progetto Ca' Stella-Camino Spinarolo, occupandosi dell'orto, degli animali e di altro.

za, è molto importante che la famiglia svolga un ruolo attivo nel rendere i figli attenti alle difficoltà contingenti e nell'ampliare gli orizzonti della ricerca di un posto di lavoro accessibile e adeguato. Negli ultimi anni le possibilità di intraprendere degli stage e rispettivamente delle esperienze lavorative e formative sono infatti diminuite. Se prima i periodi di stage duravano una o due settimane, oggi la durata è sempre più corta e i posti più limitati.

In questo periodo di passaggio, i docenti si trovano a svolgere un lavoro di mediazione fra ambizioni troppo elevate o irrealizzabili e realtà. Il docente accompagna ogni allievo nel suo percorso, cercando un equilibrio tra la realtà lavorativa, le opportunità effettivamente disponibili sul territorio e i desideri. Spesso, per raggiungere questo bilanciamento, si richiede una certa flessibilità ed elasticità. *"Di fatto per gli allievi delle scuole speciali non vi sono vie preferenziali, i docenti che si occupano dell'ultimo ciclo fanno un lavoro simile a quello degli orientatori delle scuole medie. Sebbene vi sia collaborazione da parte degli enti preposti, la situazione economica attuale rende difficile ogni tipo di ricerca. Per questi motivi, lungo tutto il percorso, è fondamentale tenere conto del benessere e della soddisfazione della persona. Malgrado la situazione lavorativa possa non corrispondere alle aspettative iniziali, è importante che il ragazzo si trovi bene"*, **Sergio Bello**, direttore dell'Istituto delle transizioni e del sostegno della Divisione della Formazione, ha illustrato le prospettive di formazione professionale in Ticino.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Una delle possibilità che si presenta dopo la scuola speciale è quella di intraprendere una formazione professionale. Come ha affermato Monica Lupi: *"i ragazzi che escono dalle scuole speciali sono un po' deboli a livello di apprendimento scolastico, ma nell'esercizio di una professione, nei suoi aspetti più semplici, possono rivelarsi bravi e affidabili"*. È pur vero che – ha aggiunto la signora Lupi - *"per un ragazzo proveniente dalle scuole speciali frequentare una formazione professionale significa passare da un contesto caratterizzato da un programma individualizzato molto incentrato su di sé, a una situazione in cui è previsto un programma standardizzato, con un esame di fine tirocinio."* Ad arrivare nelle scuole professionali sono comunque i ragazzi più autonomi che hanno stipulato un regolare contratto di tirocinio con un datore di lavoro. Questi ultimi si trovano in classi con colleghi che provengono da altre realtà scolastiche.

La formazione biennale

La formazione biennale è una formazione professionale che dà luogo a un Certificato Federale di formazione Pratica (CFP), valido nel mondo del lavoro regolare e riconosciuto nei contratti collettivi di lavoro (CCL). Chi detiene un certificato di formazione pratica è un lavoratore qualificato a tutti gli effetti, il cui stipendio è stabilito nei CCL delle diverse professioni. La formazione professionale di base dura due anni, prolungabili a tre se necessario al superamento dell'esame di fine tirocinio. Per le persone con disabilità vi è la possibilità di chiedere delle modifiche all'esame, per esempio disporre di più tempo e impiegare mezzi ausiliari, a dipendenza della disabilità.

Essa è destinata a qualsiasi giovane che, per ragioni diverse, necessita di una formazione abbreviata o a quei giovani che dispongono delle doti pratiche per l'esercizio di una professione, almeno nei suoi aspetti basilari, ma sono deboli dal punto di vista scolastico e quindi faticano nell'acquisirne gli aspetti più teorici o concettuali. Sebbene sono previste lezioni scolastiche con test e voti, le classi sono a effettivo ridotto e la didattica è differenziata. Per chi riscontra delle difficoltà a livello scolastico vi è la possibilità di far capo a un servizio di sostegno individualizzato, attualmente aperto in tutte le scuole professionali del Cantone.

Offerte di sostegno

Secondo le parole di Sergio Bello *"tutte le forme di sostegno hanno lo scopo di aiutare i giovani a portare a successo la formazione intrapresa. Quest'anno, attraverso il sostegno, stiamo seguendo 145-146 giovani, di cui 23 presentano un percorso di scuola speciale. La maggior parte di loro sta facendo una formazione nel settore del verde e frequenta un percorso integrativo, due di loro stanno invece frequentando un percorso biennale classico"*. Indipendentemente dalla formazione precedente, questi giovani possono incontrare delle difficoltà nella lettura dei libri di testo e nell'approcciarsi allo studio dei loro contenuti. È per questo che già nel 2005-2006, anno in cui sono nate le formazioni biennali, la Confederazione ha stabilito che ogni ragazza o ragazzo che frequenta questa formazione può usufruire del sostegno scolastico: si tratta di un sostegno, sia di tipo individuale sia per gruppi fino a 4 allievi, che prevede delle attività al di fuori dell'orario scolastico. Il docente di sostegno elabora insieme agli allievi tutto il materiale che risulta complesso da comprendere. L'esperienza dice che spesso è più simpatico lavorare in gruppo (3-4 persone) perché si creano delle dinamiche per cui si evitano pressioni e pregiudizi da parte degli altri compagni che non necessitano di questo accompagnamento.

Il "percorso integrativo"

Per i giovani particolarmente deboli sul piano scolastico o con problemi particolari sul piano emotivo, è previsto un percorso parallelo alla formazione biennale classica, che esiste solo in Canton Ticino e si chiama "integrativo". Nato per volontà delle autorità politiche e scolastiche ticinesi si pone come obiettivo quello di aiutare, mediante dei percorsi su misura, le ragazze e i ragazzi che nonostante il sostegno scolastico mostrano ancora delle difficoltà. Si tratta di un percorso flessibile e non fisso, pensato per qualsiasi giovane e non solo per chi proviene dalle scuole speciali. Non prevede un esame finale, ma al termine della formazione viene comunque rilasciato un attestato cantonale delle competenze acquisite. Chi possiede questo attestato non è peraltro ritenuto un lavoratore qualificato a tutti gli effetti e il suo stipendio sarà quindi commisurato a quanto sa fare (possibilità previste pure nei CCL).

Le allieve e gli allievi che frequentano il percorso integrativo sono inclusi nelle classi delle formazioni biennali, partecipano alle lezioni, ma la modalità di valutazione cambia e si adatta alle singole esigenze. È prevista la partecipazione ai test e alle verifiche, tuttavia non non si assegnano voti in caso di insufficienza evitando così stress e frustrazioni. Come nella biennale classica è contemplato un apprendistato con un regolare contratto di tirocinio stipulato con un datore di lavoro.

Siccome esiste una certa permeabilità del sistema, a chi frequenta il percorso integrativo e nel tempo si rivela dotato, non è preclusa la possibilità di passare a un apprendistato biennale. Anche per chi inizia con la

biennale e in seguito riscontra delle difficoltà le porte rimangono aperte: in un primo tempo è possibile usufruire di un sostegno individuale e se non fosse sufficiente si può passare al percorso integrativo. Chi lavora in un laboratorio protetto, come per esempio il Canvetto Luganese, ha altresì la possibilità di avvicinarsi al percorso integrativo, purché si approcci alla scuola professionale dimostrando una certa autonomia, che gli permetta di compiere una crescita.

Altre possibilità

Concretamente esistono altre due possibilità di formazione professionale. La prima si svolge all'Istituto Sant'Angelo di Loverciano, che funge da datore di lavoro, dove è prevista la parte pratica dell'apprendistato. Solitamente le ragazze sono formate quali addette all'economia domestica e i ragazzi quali giardinieri e pulitori di edifici. Chi sceglie questa strada segue un percorso integrativo nelle classi di formazione professionale del Cantone.

La seconda possibilità è quella di una formazione professionale in campo sociosanitario come aiuto massaggiatore alla Scuola Superiore Medico tecnica (SSMT) di Lugano. Questa formazione è nata per iniziativa di una madre la cui figlia con sindrome di Down voleva fare la massaggiatrice e l'allora Divisione della formazione professionale (DFP) si è adoperata per realizzare questo sogno. Si tratta di una formazione a tempo pieno con degli stage organizzati dalla scuola. Buona parte delle lezioni vengono svolte nelle classi per massaggiatori ed è previsto un sostegno individuale specializzato da parte di un insegnante.

Riflessioni riguardanti il contesto della formazione professionale

La formazione professionale è complessa per molti giovani e l'inserimento nel mondo del lavoro è molto impegnativo. È necessaria una buona tenuta psicofisica (apprendistato significa 42-45 ore settimanali fra lavoro e scuola, studio personale, 5 settimane di vacanza); delle competenze socio-relazionali per interagire in un mondo di adulti; bisogna essere affidabili, autonomi e possedere una certa maturità personale per assumersi le responsabilità dei propri compiti.

Trovare un posto di tirocinio al termine della scuola dell'obbligo è diventato difficile per la maggior parte dei ragazzi e delle ragazze, nonostante ciò Sergio Bello ha voluto sottolineare come *"la Divisione della formazione professionale fa di tutto per aiutare i giovani che hanno bisogno di sostegno in modo che possano iniziare, mantenere e concludere una formazione. Sebbene negli ultimi anni il mondo del lavoro sia molto cambiato, abbiamo il desiderio e la volontà di adoperarci per accogliere il maggior numero di persone in formazione, indipendentemente dal profilo scolastico precedente. Qualora vi confrontaste con situazioni lavorative difficili non pensiate assolutamente che questo riguardi la vostra situazione, riguarda in modo trasversale tutti i giovani. I datori di lavoro sono molto esigenti e selettivi. Oggi è molto difficile scegliere, e date le condizioni attuali, quando si parla con un adolescente, bisogna innanzitutto pensare a una prima scelta, senza pretendere che questa debba valere per tutta la vita. Spesso i ragazzi non scelgono perché hanno paura di legarsi a vita. Il grosso lavoro da fare è quello di concentrare l'attenzione sulla situazione presente dalla quale si può partire per un primo percorso: un periodo di crescita, l'ottenimento di un diploma, l'acquisizione di cognizioni diverse sono tutte cose utili a centrare meglio ciò che si vorrebbe raggiungere in un secondo tempo. Al contrario non è per nulla efficace*

addossare ai ragazzi il peso di una scelta che durerà per tutta la vita, perché la loro reazione sarà quella di non scegliere. Per questi motivi è necessario rassicurarli sul fatto che si tratta solo di una prima scelta".

STRUTTURE PROTETTE

Nora Codiroli Lacarbonara, Caposervizio dell'Ufficio invalidi del Cantone Ticino, ha elencato quali sono le possibilità lavorative e formative per coloro che incontrano grosse difficoltà a compiere il passaggio nel mondo del lavoro regolare e non possono intraprendere una formazione professionale.

Di solito l'avvicinamento alle strutture per persone con disabilità avviene nell'ultimo ciclo di scuola speciale, ovvero verso i 17 anni. In questa fase gli allievi e le allieve, insieme alle famiglie e ai docenti, iniziano a valutare la possibilità di intraprendere uno o più stage in un laboratorio protetto o in un centro diurno. Per essere ammessi alle strutture per persone con disabilità è necessario aver compiuto la maggiore età, dunque a partire dai 18 anni, momento in cui viene altresì valutata la richiesta per una rendita di invalidità (AI).

Laboratori protetti

Di laboratori ne esistono diversi tipi e possono assumere differenti forme. Ciò che li accomuna è il fatto di essere delle strutture lavorative protette. Ce ne possono essere di carattere industriale, artigianale, agricolo oppure sono legate a servizi per terzi (per esempio lavanderie, ristoranti, imprese di giardinaggio). Si tratta sempre di realtà inserite nell'economia locale.

Lo scopo principale del laboratorio è quello di favorire l'integrazione socio-professionale dando modo alle persone con disabilità di esercitare un'attività lavorativa. *"Il lavoro è un aspetto preponderante nel laboratorio, purché venga adattato alla singola persona per quanto concerne i ritmi, le capacità e gli interessi. In queste strutture si percepisce un salario sociale, che non è paragonabile a uno stipendio dell'economia reale, poiché contribuisce ad integrare una rendita AI ed è commisurato a ciò che la persona fa concretamente. Si tratta comunque di un cosiddetto salario sociale perché esiste un contratto di lavoro".*

Nei laboratori sono garantiti da un lato un accompagnamento socio-educativo e dall'altro l'elaborazione di un progetto di sviluppo individualizzato, che permette alla persona di confrontarsi con le sue potenzialità. "*Anche in un laboratorio vi è un potenziale di crescita: si impara e si lavora sullo sviluppo di capacità e competenze ampie riguardanti il lavoro, la manualità e la produttività, ma anche riguardo allo stare con gli altri, collaborare, rispettare le regole sia a livello lavorativo sia a livello sociale"* spiega la signora Codiroli.

Il laboratorio offre altresì la possibilità di intraprendere un percorso che ha come scopo l'inserimento lavorativo in un contesto non protetto, con il sostegno di un operatore. Sono previsti diversi gradi di inserimento: per esempio vi sono gruppi di ragazzi che escono a svolgere delle attività puntuali, come l'imbustamento del materiale di votazione per un Comune, oppure vi è la possibilità di un inserimento graduale in un contesto lavorativo esterno. Come menzionato sopra in taluni casi è anche possibile intraprendere una formazione professionale di tipo integrativo. Lo scopo è anche quello di stimolare l'autonomia lavorativa e l'integrazione della persona con disabilità all'interno di realtà produttive esterne.

In Ticino vi sono: vari tipi di laboratori con diversi "gradi" di presa a carico. In Ticino esistono: 4 laboratori con maggior presa a carico, ovvero con una maggiore presenza di personale educativo, in cui le attività vengono adattate alle diverse autonomie e capacità dei presenti; 6 laboratori di gastronomia; 5 laboratori agricoli; 15 laboratori multidisciplinari. Un bell'esempio di struttura multidisciplinare è quello del laboratorio Laser (Laboratorio Servizi), specializzato in attività di servizi con supporti informatici, staccatosi per la prima volta dalle tradizionali attività di artigianato.

I centri diurni

Il contesto dei centri diurni è diverso da quello dei laboratori. Essi assomigliano di più a una scuola, a degli atelier artistici oppure a degli spazi abitativi. In pratica sono strutture occupazionali diurne destinate a persone con disabilità che non sono riuscite ad essere integrate sul piano professionale e che desiderano esercitare un'attività adatta alle loro capacità.

In un centro diurno l'attività non ha forzatamente una valenza di tipo economico, che porta alla percezione di uno stipendio, come nemmeno una valenza produttiva; si prediligono invece le attività manuali. L'aspetto terapeutico e quello riabilitativo dell'attività manuale sono centrali rispetto all'aspetto produttivo del laboratorio; di fatto in queste strutture non vi è quasi mai un utile economico e le persone che frequentano il centro diurno pagano una retta. *"Si propongono attività creative come la pittura o l'artigianato, uscite ed escursioni, ma anche attività più terapeutiche, come per esempio l'ergoterapia o la stimolazione basale. In una struttura dell'OTAF si fanno per esempio gli sciroppi da vendere al mercato in modo da favorire anche il contatto con l'esterno"*.

L'intervento socio-educativo si realizza attraverso misure assistenziali, educative, terapeutiche e tramite incentivi a sostegno di attività occupazionali individuali e di gruppo.

Esistono due tipi di centro diurno: quelli che fungono solo da centro diurno come per esempio le strutture di Otaf, Fondazione San Gottardo (Montarina e Via Bess), ProInfirmis e Fonte 1 e le cosiddette case con occupazione dove esiste la possibilità di un collocamento sia diurno sia notturno.

I genitori di figli adolescenti che si trovano a dover scegliere e costruire un percorso professionale o occupazionale spesso si lamentano del fatto di non avere sufficenti informazioni e una panoramica chiara delle possibilità esistenti sul territorio: attraverso la serata «Scuola speciale e poi…» e questo Dossier ci siamo quindi impegnati nell'illustrare le piste concrete che si aprono alla fine del percorso scolastico.

Oltre ad informazioni chiare e precise, per i genitori è altrettanto importante poter costruire ed attivare alleanze e collaborazioni con i professionisti e con i servizi esistenti : in primis con i docenti di scuola speciale per poter costruire un progetto professionale condiviso, realistico e che tenga conto dei desideri ma anche potenzialità del ragazzo. Durante la serata, i genitori presenti hanno potuto ascoltare dalla voce degli addetti ai lavori come per ogni ragazzo sia

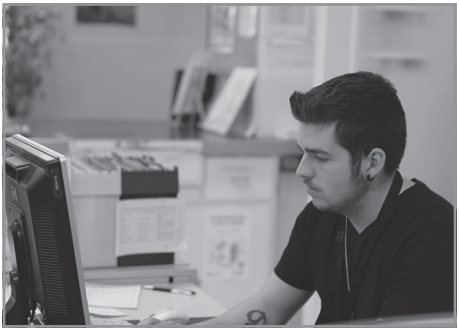
importante poter costuire il proprio percorso professionale, percorso che non è a senso unico ma sempre più spesso molto variabile ed in evoluzione. Come per tutti i giovani- con o senza difficoltà- la prima scelta professionale o occupazionale non significa sia definitiva, ma spesso si tratta di una prima tappa.

Di seguito, abbiamo il piacere di presentarvi 4 percorsi professionali che illustrano la grande gamma di possibilità esistenti: dietro ad ogni percorso, tanto l'impegno, la motivazione e la serietà dei nostri giovani che affrontano il loro futuro con ottimismo. Un esempio per tutti.

ESEMPI DI PERCORSI FORMATIVI E LAVORATIVI

L'esperienza di Steven Macconi, 19 anni, di Lugano

Il percorso intrapreso dal giovane Steven è esemplare. Dopo aver concluso le scuole speciali nel Luganese, inizia una formazione di base che lo porta, dopo due anni, ad ottenere un certificato federale di formazione pratica (CFP) come assistente di ufficio. *"Durante il ciclo di orientamento sono stato anche ad atgabbes, per uno stage conoscitivo, per vedere se ero adatto a svolgere dei lavori di tipo amministrativo. In seguito ho lavorato come cuoco, come venditore allo Sport Specialist di Grancia e alle scuole di Lugano in segreteria. Poi nell'ultimo periodo di stage mi hanno proposto un apprendistato presso la sede principale di inclusione andicap ticino (ex FTIA) e ho accettato con entusiasmo"*. Ma non si è fermato qui, lo scorso anno ha iniziato una formazione triennale come impiegato di commercio, con la volontà di conseguire l'attestato federale di capacità (AFC). Secondo il formatore di riferimento Nicola Leoni: "*I percorsi formativi evolvono di pari passo con la persona, che cresce insieme a noi. Nel caso di Steven abbiamo riscontrato un certo potenziale in grado di farlo progredire ulteriormente e dunque lo abbiamo sostenuto nel proseguire*".



Steven Macconi aggiunge che "rispetto alla formazione biennale in cui c'erano solo tre materie (italiano, ICA, economia e società), nella triennale ci sono più materie e quindi è più difficile. Per esempio la materia "trattamento testi", che richiede un livello di scrittura con il computer abbastanza elevato, la trovo abbastanza complicata. Io ho avuto la fortuna di scrivere a dieci dita già prima e a furia di allenarmi durante l'apprendistato di due anni, adesso non ho più difficoltà. Riesco comunque a seguire bene perché grazie all'apprendistato come assistente di ufficio ho avuto una base da cui iniziare. Adesso per esempio sto frequentando alcune lezioni che avevo già seguito come assistente e dunque sono avvantaggiato. In contabilità ho il 6 di media perché si fanno cose che avevo già studiato prima. Anche informatica mi risulta abbastanza semplice, dato che alcuni programmi li avevo già utilizzati prima".

Oggi il diciannovenne frequenta il Centro Professionale Commerciale a Bellinzona insieme ai compagni: *"mi trovo bene*

con loro, il primo anno mi è piaciuto particolarmente, ho notato che eravamo un gruppo molto unito, ognuno di noi poteva esprimersi, andavamo tutti d'accordo e ci divertivamo insieme, se c'erano divergenze ci si rispettava. Adesso con la nuova classe ci siamo un po' divisi in gruppetti, è strano, perché ero così abituato alla nostra unione". Oltre ad andare a scuola Steven lavora come apprendista "alla stazione" di Giubiasco, un progetto formativo promosso da *inclusione andicap ticino*. *"Sono soddisfatto della mia scelta, mi piacciono molto i lavoro di assistente di ufficio, sono più semplici rispetto all'impiegato di commercio ma sono comunque simili. Mi piace molto gestire la cassa e contare i soldi. Sono sempre stato bravo con la contabilità, prima ero responsabile della cassa dell'azienda. Posso dire che il diploma come assistente può essere molto utile come base per chi vuole proseguire come impiegato ed è una buona opzione per capire se si è in grado di svolgere un lavoro di tipo amministrativo o meno"*, racconta il ragazzo.

inclusione andicap ticino offre la possibilità a venti persone di svolgere la parte pratica del loro percorso formativo presso la propria sede aziendale oppure "alla stazione" di Giubiasco. I formatori professionisti e i docenti di sostegno, accompagnano le persone con un problema di tipo fisico, psichico o cognitivo, mediante un approccio individualizzato, con l'obbiettivo, quando possibile, di collocarle sul mercato del lavoro. *"La sfida sta da un lato nel prendere in considerazione le esigenze del libero mercato e dall'altro nel far emergere e sbloccare le qualità e i talenti nascosti nella diversità di ognuno"*, confida Leoni.

Il racconto relativo al percorso formativo di Steven Macconi è stato in parte ripreso dall'articolo di Paola Delcò apparso sulla rivista "Insieme" 2 - 2017, intitolato "atgabbes: una strada lunga 50 anni" .
http://insieme.ch/fr/actuel/insieme-magazine-fr

L'esperienza di Jaime Bassi, 18 anni, di Arogno

Diamo ora la parola a un giovane che proprio a giugno del 2016 ho terminato il suo percorso scolastico. *"Dopo 3 anni di scuola dell'infanzia, 7 presso l'Istituto S. Angelo Loverciano a Castel S. Pietro e 4 presso l'Istituto Canisio a Riva San Vitale, è arrivato il momento di cercare un lavoro! Durante l'ultimo anno scolastico il responsabile della formazione dell'Istituto Canisio mi ha organizzato 4 stage.*

Il primo si è svolto presso l'Orto Gelso di Melano, per la prima volta ho potuto prendere l'autopostale da solo e andare a piedi fino al posto di lavoro! Lavoravo sia all'interno che nelle serre. Il secondo stage è stato al laboratorio La Linea di Riva San Vitale dove creano e decorano diversi oggetti in ceramica. Più tardi sono andato al laboratorio L'Idea di Chiasso dove lavora-

no il legno e la settimana successiva all'Osteria L'Uliatt di Chiasso dove ho aiutato a servire in sala e altri lavoretti.

Mi sono trovato bene in tutti gli stage, ho incontrato tante persone diverse e simpatiche e dover andare da solo fino al posto di lavoro, anche se mi faceva un po' paura all'inizio, mi è piaciuto molto. Ho anche imparato a leggere l'orario del treno.

I responsabili degli stage hanno detto di essere contenti di come mi sono comportato e che ho lavorato bene e perciò alla fine dell'anno scolastico ho potuto scegliere dove andare a lavorare.

A me sarebbe piaciuto lavorare all'Osteria L'Uliatt ma mi hanno spiegato che prima devo fare un po' di pratica. Da ottobre lavoro presso il laboratorio La Linea e mi piace molto. Vado d'accordo con i miei colleghi e il lavoro è interessante e variato.

Ho conosciuto anche tante persone quando vado a pranzare e prendere la posta per tornare a casa. È bello conoscere persone che non lavorano con te e poterci scambiare qualche chiacchiera bevendo il caffè. Sono molto contento di lavorare a La Linea anche se un po' mi mancano i miei compagni di scuola".

L'esperienza di Chiara Consonni, 19 anni di Ponte Capriasca.

"Mia figlia ha sempre avuto le idee chiare sul suo futuro lavorativo: la sua idea infatti è sempre stata quella di lavorare in cucina" ci racconta Edith "così abbiamo costruito un progetto a partire da questo suo desiderio in stretta collaborazione con le docenti della classe di Scuola Speciale, IV Ciclo inserito al Liceo di Savosa".

Infatti in accordo con la famiglia, Chiara dopo i 18 anni ha svolto un anno supplementare di Scuola Speciale proprio per permetterle di scegliere con più tranquillità

il suo futuro e per cercare -attraverso vari stage- di individuare il percorso più adatto. "Tutti i passi sono stati discussi e coordinati con le docenti che ben conoscevano sia il territorio e le possibilità di formazione che le potenzialità e necessità di Chiara. Il loro ruolo è stato fondamentale sia nel pianificare i vari stage che nel mediare con i vari partners e darci le indicazioni necessarie per costruire il percorso."

Sì perchè dopo un paio di stage all'interno di strutture protette, per Chiara si è aperta la possibilità di effettuare uno stage proprio nella Mensa del Liceo di Savosa: e qui il buon carattere e la solarità di Chiara hanno incontrato la disponibilità ed apertura non solo del cuoco "con il quale è nato subito un grande feeling" ma in seguito -subito coinvolti dalle docenti e dalla famiglia-anche del direttore del Liceo e della responsabile delle Mense scolastiche per poter immaginare tutti insieme un progetto professionale quale ausiliaria di cucina presso la mensa scolastica cantonale.

L'anno scolastico di Chiara è stato quindi speso proprio per permetterle di potenziare quelle competenze specifiche necessarie all'attività scelta: le docenti si sono concentrate sull'apprendimento di competenze funzionali quali la scrittura e preparazione di ricette, pesare gli ingredienti, preparare la lista della spesa e tanto altro. A giugno 2016 Chiara ha concluso il suo iter scolastico e ad agosto dellos tesso anno ha iniziato la sua avventura lavorativa.

"Dopo esserci confrontanti con le docenti, si è deciso di inserire Chiara 3 giorni alla settimana alla mensa del liceo cantonale di Savosa e 2 giorni presso la mensa della fattoria OTAF a Origlio. Questo garantisce un continuo sviluppo della formazione di Chiara e una costante collaborazione fra OTAF e Cantone".

Sul suo posto di lavoro Chiara ha stabilito un particolare rapporto con il suo team della mensa del liceo nel quale si sente particolarmente valorizzata ed integrata.
A dimostrazione di questo Chiara a volte esce con i colleghi per dei momenti di svago.

Soprattutto Chiara dimostra ogni giorno la sua professionalità, l'attaccamento al lavoro: ha imparato ad prendere delle responsabilità sul lavoro, a prendere sul serio le varie attività, indossa divisa e cappellino con serietà. "Chiara è molto indipendente, vediamo in lei una crescita continua che ci rende orgogliosi. Pensiamo che il percorso che abbiamo intrapreso con Chiara è un esempio di collaborazione ideale e ben riuscita tra famiglia, Cantone e settore Privato. Sarebbe importante poter coinvolgere anche altre aziende, private o statali, in progetti del genere, pensati e costruiti insieme."

Il mondo del lavoro, il racconto di una mamma

Altri genitori mi avevano informato che bisognava muoversi con largo anticipo per trovare un posto di lavoro in un laboratorio protetto vista la forte richiesta.
In Canton Ticino l'offerta è grande ma il compito più difficile è trovare una collocazione ideale alle esigenze del proprio figlio, perché con il passare degli anni ti rendi conto che in definitiva quello che conta è la serenità del ragazzo indipendentemente dalle tue aspettative e ambizioni.

Ho seguito un paio di conferenze proposte da atgabbes e Pro Infirmis e poi in collaborazione con la docente abbiamo cercato possibili stage. Chiara ha da sempre privilegiato il mondo della cucina e quindi ci siamo informati presso la fattoria dell'Otaf ad Origlio, il laboratorio La Tavola a Mendrisio, il ristorante Canvetto a Lugano e il laboratorio Al Ronchetto a Pazzallo.

Durante i colloqui informativi sono sempre stata accompagnata da un'educatrice. Il suo appoggio secondo me è stato fondamentale perché poteva vedere le possibilità o le problematiche con un occhio obiettivo e professionale e quando io sono stata troppo coinvolta ha fatto da tramite tra l'interlocutore e l'utente. Entrare in questi luoghi è come aprirsi ad un mondo dalle mille sfaccettature: ci sono giovani, adulti e anziani portatori di gravi o leggeri handicap. È un mondo così eterogeneo a primo acchito che rimani disorientato e un po' confuso. Fino ad allora erano tutti ragazzi, ora sono tutti adulti ma con età molto diverse e difficoltà molto differenti ma comunque alcune cose li accomunano: la curiosità, il contatto verbale o fisico, le occhiate fugaci o penetranti… è difficile da descrivere perché tante sensazioni occupano la tua mente in pochi minuti!

Ma quello che ti farà capire che uno di questi luoghi è quello giusto (almeno per Chiara e per me è stato così) è l'accoglienza, il calore, la disponibilità che ricevi al tuo arrivo.

Nella scelta del posto di lavoro, conoscendo le peculiarità caratteriali di mia figlia, mi ero prefissata due obiettivi: un lavoro lontano da casa che desse la possibilità a Chiara di affrontare un viaggio con i mezzi pubblici, dove l'autonomia e il contatto con altre persone fossero stimolati e un lavoro differenziato, nel quale ogni giorno sei confrontato con difficoltà diverse per non entrare in una monotonia giornaliera.

Per un mese, da lunedì a venerdì, ho fatto il tragitto con lei insegnandole a leggere il cartellone delle partenze alla stazione, quale bus prendere alla fermata a Chiasso (ne partono quattro quasi contemporaneamente), il percorso stazione di Paradiso – laboratorio a Pazzallo, facendo molta attenzione ad attraversare la strada perché non ci sono le strisce pedonali e ad essere dal lato giusto per prendere il treno. Per un mese ho trascorso sei ore della mia giornata sui mezzi pubblici fintanto che Chiara fosse abbastanza sicura da affrontare il tutto da sola. Chiara ora è al quarto anno lavorativo ed è sempre felice di andarci. Preferisce alcune attività rispetto ad altre ma questa è la vita! Anche per loro è importante capire che il mondo non è tutto rosa! Le delusioni, gli insuccessi e i doveri aiutano a formare il carattere… l'importante è che tu genitore con il supporto degli educatori sia sempre presente e trasmetta positività, affetto e comprensione verso tua figlia.

Franca Realini

La narrazione integrale è apparsa su l'opuscolo "La genitorialità raccontata: una storia di crescita, alleanze e incontri significativi.

Indirizzi utili

Ufficio della Pedagogia Speciale
6500 Bellinzona
Telefono 091 814 18 61
decs-ups@ti.ch

Divisione della Formazione Professionale
Via Vergiò 18
6932 Breganzona
Telefono 091 815 31 00
decs-dfp@ti.ch

inclusione andicap ticino
Formazione e lavoro
Via Linoleum 7
cp 572
6512 Giubiasco
Telefono 091 850 90 90
info@inclusione-andicap-ticino.ch

Associazione contate su di noi
Via Pizzuolo 49
6862 Rancate
Telefono 079 423 84 44
info@contatesudinoi.ch

atgabbes – segretariato
Via Canevascini 4
6900 Lugano
Telefono 091 972 88 78
info@atgabbes.ch

Pro infirmis Ticino e Moesano
Viale Stazione 33
6500 Bellinzona
Telefono 091 820 08 70
ticino@proinfirmis.ch

LETTURA E SCRITTURA MA NON SOLO

Quando con l'atgabbes mi si è presentata l'opportunità di operare nell'ambito del sociale ho colto subito l'occasione con grande entusiasmo ma anche con grande senso di responsabilità. La comunicazione non è semplice neanche per chi dovrebbe avere meno difficoltà e ho pensato: "Mi porrò nel modo giusto?" "Sarò in grado di interagire correttamente?"

Ad oggi, dopo aver condotto questo corso per due stagioni, mi sento di dire che niente più dell'empatia e del calore umano è efficace per interagire con chi guarda senza malizia.

Quando vedo i miei utenti entrare in aula con la gioia di stare insieme, rinnovo il desiderio di creare stimoli e percorsi per mantenere viva questa "reciproca" aspettativa.

Ognuno di loro ha esigenze e caratteristiche differenti e non sempre una stessa attività all'interno del corso può essere svolta da tutti in egual modo; per questo non do per scontato un metodo e cerco sempre di fare attenzione e di intervenire per tenere alta la partecipazione senza creare senso di frustrazione.

Cosi, giocando e scherzando, ci teniamo allenati a scrivere, leggere e comunicare.

Monica Mazzei, docente

LA FONDAZIONE INFORMATICA PER LA PROMOZIONE DELLA PERSONA DISABILE (FIPPD) E IL SUO SOSTEGNO ALLA RICERCA DI FRUIZIONE MUSEALE "ANCH'IO LAC"

"Immaginiamo un bambino che, in seguito ad un'importante anossia alla nascita non riesca a sviluppare l'uso delle normali abilità motorie e comunicative. Oppure il caso di una persona che dopo un incidente, si trova completamente paralizzata, privata della parola e non può nemmeno muovere la testa, le braccia o le gambe.

Succede a volte che il corpo non risponda più agli ordini del cervello ma la mente rimanga al contrario molto viva. Ammettiamo che queste persone siano ancora in grado di bere con una cannuccia…

Ebbene in questo caso con un tubicino tramite il quale si può soffiare e aspirare, senza troppa pressione, diventa possibile consentire a queste persone l'espressione volontaria di un semplice segnale. Con metodi e apparecchiature molto sofisticati e diversi da caso a caso, questo impulso potrà essere interpretato da un elaboratore come la manifestazione di una lettera qualsiasi dell'alfabeto, come un ordine particolare o come espressione di un desiderio. Con una successione di atti di questo genere e con molta pazienza diventa possibile scrivere intere parole, formulare domande e risposte, in altri termini comunicare, partecipare alla vita".

Le parole che avete appena letto, estrapolate dalla pagina d'accoglienza del sito web della Fondazione Informatica per la Promozione della Persona Disabile (FIPPD), spiegano in maniera chiara e semplice l'ambito d'azione di questa Fondazione impegnata da oltre vent'anni sul territorio cantonale nel campo della pro-

mozione e della ricerca delle tecnologie dell'informazione allo scopo di favorire l'autonomia, l'integrazione e la comunicazione delle persone con disabilità. Tra i suoi impegni attuali, vi è il sostegno al progetto di ricerca "Anch'io LAC", condotto da USI e Mediazione culturale LAC, volto a individuare strumenti specifici per favorire l'accessibilità e la fruizione museale di tutti. Si tratta di una ricerca che ha visto la partecipazione di persone adulte con disabilità cognitive legate al corso di Cultura e Formazione di atgabbes "Usciamo insieme Over 30" come co-designers per lo sviluppo del supporto informatico da parte della Facoltà di Informatica dell'Università della Svizzera italiana. Per meglio comprendere di cosa stiamo parlando, v'invitiamo a leggere di seguito le presentazioni - tenute durante la conferenza stampa dello scorso 4 aprile proprio presso il LAC di Lugano - di Gabriele Scascighini per la FIPPD, della professoressa Monica Landoni che assieme al dottorando Jasper Findhal fa parte del gruppo di ricerca dell'USI e, infine, di Alice Nicotra per Mediazione Culturale LAC.

Accessibilità e fruizione museale

Gabriele Scascighini, Fondazione Informatica per la Promozione della Persona Disabile.

Oggi, i musei di ogni parte del mondo, sono attenti a considerare i bisogni legati ai soggetti con disabilità. Particolarmente presenti sono le iniziative legate alle persone con disabilità sensoriali, cieche, ipovedenti (percorsi multisensoriali, percezione tattile, integrazione sensoriale, rappresentazione delle forme e dei significati, etc.) e deboli d'udito o sorde (visite guidate in lingua dei segni, sistema ad induzione magnetica utile ai portatori di protesi acustiche). Segnalo a Möbius 2015 la Vidiemme Consulting che, con il team diretto da Laura Faedda, ha offerto ai partecipanti una dimostrazione dei Google Glass per l'arte e l'accessibilità, un'applicazione pensata per consentire la fruizione del museo alle persone audiolese, etc. Molto si sta realizzando anche per persone con disabilità motoria (rampe di accesso, accessibilità ai servizi, didascalie delle opere non troppo alte, etc). Meno diffuse le proposte di attività concernenti problematiche legate alla disabilità intellettiva (bambini con disabilità cognitiva, autismo, adulti con malattie degenerative, Alzheimer, etc.).

È molto raro, per contro, trovare iniziative volte a sostenere le persone con disabilità comunicative gravi, congenite o acquisite, che rendono il soggetto privo della parola e della letto-scrittura. Non poter parlare, scrivere e leggere limita gravemente l'autonomia, l'espressione dei bisogni personali come pure la partecipazione alla vita sociale.

Fin dagli anni novanta la Fondazione Informatica per la Promozione della Persona Disabile (FIPPD) ha promosso la ricerca-azione per favorire l'inclusione nell'ambito scolastico delle persone portatrici di disabilità comunicative gravi. Questo anche grazie allo sviluppo di particolari tecnologie. Attualmente, tra i suoi impegni è iniziato il sostegno al progetto di ricerca "Anch'io LAC", volto a trovare strumenti specifici per favorire la fruizione museale di tutti, condotto da USI (Landoni Monica, Findahl Jesper), Mediazione culturale LAC (Nicotra Alice) e FIPPD (Scascighini Gabriele, Camaggi Candia). All'interno di questa iniziativa diventerebbe particolarmente innovativo il raggiungimento di obiettivi di autonomia e inclusione destinati a persone con disabilità comunicativa.

Nel nostro caso si tratterebbe di declinare le conoscenze e le tecniche pittografiche comunicative della CAA (*Comunicazione*

Alternativa e Aumentativa) e le relative tecnologie ai contenuti particolari della pedagogia museale e della mediazione culturale. La CAA, intervento terapeutico e pedagogico specializzato, si applica allo sviluppo di sistemi comunicativi pittografici individuali allo scopo di aumentare l'autonomia e la comprensione tra il soggetto e le persone di riferimento onde facilitare l'integrazione sociale. I mezzi da sviluppare devono sostenere, completare o sostituire ciò che non può avvenire (o che avviene in modo insoddisfacente) per mezzo della parola e della scrittura. La CAA sottolinea l'importanza, l'attenzione e l'accettazione di tutte le forme comunicative disponibili. Su questa traccia, allo scopo di introdurre, guidare, descrivere la visita al museo, alle opere d'arte e per permettere, in risposta, l'interazione attiva dell'utente, si possono immaginare percorsi e approfondimenti attraverso guide, materiali e comunicatori cartacei ed elettronici prodotti con i codici pittografici della CAA appositamente studiati e preparati

La presenza di persone (terapisti, mediatori culturali, insegnanti, genitori, educatori, artisti) formate alla capacità di condurre la comunicazione in modo interattivo con mezzi specifici, sarà importante per tentare il superamento di questa ulteriore barriera.

Interessante un primo contributo dell'artista Agostino Ferrari (Milano 1938) che descrive così (con frasi semplici codificate con pittogrammi) una sua opera recente:

- Il fuoco esce dal nero
- Le parole escono dal nero
- La vita esce dal nero
- Tutto ciò che vediamo, comprese le stelle, esce dal nero
- L'uomo esce dal nero
- Il nero è tutto ciò che circonda l'universo

(Agostino Ferrari Interno Esterno 2014)

Sulla strada verso l'inclusione universale guidati dalle abilità individuali

Monica Landoni e Jesper Findahl, Facoltà d'Informatica, Università della Svizzera italiana, USI

Questo è l'ottimista titolo del contributo che presenteremo a settembre ad una conferenza sui musei inclusivi a Manchester ed in cui parleremo della nostra avventura che ci vede esplorare lo spazio dell'accessibilità museale tramite le nuove tecnologie.

Dopo aver cercato ispirazione sia in letterature che sul campo, visitando musei virtuosi ed i loro siti, sotto la paziente, esperta e continua guida di FIPPD, siamo partiti nella nostra ricerca proprio dall'uomo. Decisamente l'elemento più complesso e sorprendente dei nostri studi. Utilizzando ed adeguando tecniche di analisi contestuale ed un approccio di design collaborativo abbiamo osservato e coinvolto come colleghi nella nostra esplorazione dello spazio di ricerca un gruppo di entusiasti visitatori di musei con lievi problemi cognitivi. Collaborazione preziosa e rara da trovarsi in letteratura, per la quale dobbiamo ringraziare

i responsabili di atgabbes, associazione ticinese di genitori ed amici dei bambini bisognosi di educazione speciale. Cruciale il ruolo degli esperti in mediazione culturale del LAC che hanno animato le attività al centro delle sedute di design collaborativo. Ne abbiamo tratto diversi insegnamenti, raccolti in un'altra pubblicazione, ed evinto alcuni concetti da sviluppare in progetti seguenti. Ad esempio quello di cartolina digitale affinché il visitatore si porti a casa un ricordo personale della propria esperienza e la possa condividere con amici e famigliari. Ed è emersa prepotente la necessità di trovare modi alternativi per comunicare con i nostri visitatori che per diversi motivi non fossero in grado di comprendere ed esprimersi con una delle lingue codificate ed usate comunemente per brochure, cataloghi e audioguide. Da un lato, con l'aiuto di esperti del campo abbiamo così iniziato ad esplorare il potenziale della comunicazione aumentata alternativa dall'altro abbiamo sviluppato il concetto di design guidato dalle abilità. Alla base di questo approccio abbiamo identificato il bisogno del visitatore di definire in modo semplice, intuitivo, ed accessibile le proprie abilità, sulle quali adattare le interfacce percettive che sappiano rispondere in modo semplice e naturale all'utente ed alle sue abilità.

Il concetto di accessibilità è discusso ampiamente in letteratura ma noi vogliamo trasformarlo in realtà e crescere una generazione di studenti che lo viva come una vera priorità senza la quale non c'è possibilità d'inclusione reale. E quindi si andrebbe contro l'etica professionale che detta come un informatico professionista debba prima di tutto:

- Contribuire al benessere di società ed individui
- Essere giusto e prendere iniziative per evitare discriminazioni.

In quest'ottica anche i ragazzi del primo e secondo anno del nostro corso di laurea sono stati coinvolti perché usassero i loro talenti per promuovere l'accessibilità tramite le nuove tecnologie.

Sviluppo ricerca accessibilità museale
Alice Nicotra, Mediazione culturale LAC

Fin dalla sua apertura il LAC è sensibile alla necessità di consentire a tutti i pubblici un accesso alla cultura, un LAC per tutti. Un particolare riguardo è posto nello sviluppare più possibilità per accogliere al meglio il pubblico con disabilità. In questo ambito, è iniziata subito dopo l'apertura la collaborazione con la Fondazione Informatica per la Promozione della Persona Disabile (FIPPD), che ha messo a disposizione del servizio di mediazione culturale del LAC una borsa di studio triennale (2015-2018) per una persona che

approfondisse l'ambito dell'accoglienza museale di persone con disabilità cognitive. Lo studio coinvolge le associazioni del territorio in visite, percorsi guidati e atelier creativi, e la ricerca è sviluppata in collaborazione anche con la Facoltà di Scienze Informatiche dell'Università della Svizzera italiana. L'analisi primaria mira a identificare le buone pratiche nell'ambito dell'accoglienza museale, a sviluppare attività di mediazione in sinergia con esperti nell'ambito della relazione con persone affette da disabilità cognitive e a creare uno strumento informatico per agevolarne le visite al Museo.

Il progetto "Anch'io LAC"

Il progetto, strutturato in diverse aree di sviluppo, ha richiesto come primo impegno un'approfondita ricerca e un'analisi sul campo, non essendo presente una formazione specifica che aiuti i mediatori culturali nella gestione di attività e visite guidate nei musei per un pubblico diversamente abile.

Per lavorare in un'ottica di "cultura aperta a tutti" è fondamentale sviluppare le proprie capacità empatiche, acquisendo esperienza attraverso il contatto con le realtà più diverse, con le persone disabili e con i professionisti che quotidianamente lavorano con loro (educatori, ergoterapisti, operatori sociali, psicologi, docenti di classi di scuola speciale, specialisti di vari settori legati alla socialità, etc.), per individuare il percorso più utile ed efficace alla creazione di un dialogo funzionale. Per questa ragione risulta di fondamentale importanza la creazione di una rete di rapporti e collaborazioni volte a favorire lo scambio e la condivisione dell'esperienza di tutti su più livelli.

Nel contesto dei musei del giorno d'oggi, la vocazione a raggiungere i pubblici più diversi è comune e c'è un'offerta per le persone disabili che si è sviluppata negli ultimi quindici anni. LAC e il Museo d'arte della Svizzera italiana, nello specifico, hanno infatti già all'attivo diversi programmi di accoglienza e la corretta infrastruttura per accogliere persone cieche o ipovedenti, sorde, con disabilità fisiche e cognitive. Il contesto odierno di fruizione museale presenta oggi ancora un deficit per i casi più difficili per i quali non c'è ancora un sapere o delle esperienze consolidate. Quindi il pubblico con disabilità cognitive più gravi e meno comuni non è ancora raggiunto da una proposta sviluppata ad hoc per l'esperienza della visita ad una mostra.

Lo studio di buone pratiche accessibili svolte in musei all'avanguardia in questi aspetti e di diversa tipologia, su scala mondiale, è risultato fondamentale vista la crescente attenzione rivolta alle più disparate fasce di pubblico da parte di celebri istituzioni museali. La partecipazione a convegni e giornate di formazione legate ai temi più diversi relativi alla fruizione della cultura e le disabilità, ha inoltre alimentato la riflessione e permesso la creazione di contatti e lo sviluppo di una sensibilità assolutamente necessaria per favorire l'interrelazione con la persona disabile, al fine di rendere la

sua visita al museo un'esperienza di socializzazione, di contatto con una realtà altra rispetto alla vita quotidiana dell'istituto e di fruizione dell'arte, la quale, per sua natura, offre spunti per tutti i tipi di pubblico. I riscontri sono risultati molto positivi sulle persone coinvolte nelle visite guidate dal taglio più sensibile.

A questi elementi, si è aggiunto l'ulteriore studio di temi trasversali, come la Comunicazione Aumentativa Alternativa (che ha permesso a persone con disabilità comunicative e con gravi problematiche comportamentali di esprimersi), lo studio sui disturbi dello spettro acustico e delle disabilità cognitive: aspetti meno sondati nelle buone pratiche relative l'accessibilità museale che, fino ad ora, si è indirizzata alle disabilità fisiche e sensoriali.

Questo primo passo ha portato all'organizzazione e conduzione di visite guidate per gruppi con bisogni speciali che hanno potuto fare tesoro dell'esperienza del museo e che sono tornati in più occasioni, in alcuni casi avviando delle vere e proprie collaborazioni (atgabbes, ASI-Associazione Autismo Svizzera italiana). Grazie al fondamentale contatto con atgabbes, si è riusciti a coinvolgere una parte delle persone adulte con disabilità cognitive legate al programma "Over30" come co-designers per lo sviluppo del supporto informatico da parte della Facoltà di Informatica dell'Università della Svizzera italiana.

INCONTRO 2: IL POLO AGRICOLO

Da circa vent'anni è attivo presso l'ex parco selvaggina di Gudo, il laboratorio Incontro 2 Allevoliere della Fondazione Diamante. Presso questa sede ci si occupa principalmente dell'allevamento di galline ovaiole, polli e conigli, oltre ad ospitare classi scolastiche nell'ambito del programma nazionale "Scuola in fattoria".

Da quest'anno sono in atto alcuni cambiamenti con l'obiettivo di adeguarsi alle sempre più precise normative relative alla produzione di Bio Suisse (gemma Bio). Gli interventi in atto, oltre a migliorare ulteriormente le condizioni di allevamento degli animali con la creazione di ampie superfici di uscita all'aperto e di riposo, permetteranno la conversione alla produzione biologica nei prossimi due anni. Questo ci permetterà di unire questa struttura al limitrofo laboratorio e azienda orticola biologica. La Fondazione Diamante disporrà così di un Polo agricolo interamente gestito secondo i principi biologici.

L'importante cambiamento è dettato dalla volontà di contribuire ad una produzione agricola sostenibile e a basso impatto ambientale in un comparto così delicato e prezioso come quello del futuro Parco del Piano di Magadino. Quest'obiettivo è stato formulato per promuovere una progressiva diversificazione dei compiti e delle opportunità formative offerte all'utenza che opera in ambito orticolo e avicolo.

Il lavoro socioeducativo svolto quotidianamente necessita un'organizzazione pianificata delle attività che, associata a momenti formativi mirati, ha permesso all'utenza di partecipare attivamente al progetto in corso

e, nel contempo, di acquisire nuove competenze nei settori precedentemente meno conosciuti. Si è così sviluppata una vicendevole conoscenza ed un consolidamento dell'agire di tutti i collaboratori i quali, a seconda dei bisogni e delle aspirazioni individuali, dispongono di maggiori opportunità socio-professionali.

Il progetto di conversione dell'attività di allevamento rappresenta dunque un importante obiettivo per il laboratorio Incontro 2 e per tutti i suoi collaboratori.

Per il laboratorio Incontro 2 – Polo Agricolo
Gianmarco Fattorini e Carmine Miceli

INDIRIZZI UTILI

atgabbes - segretariato
via Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. 091 972 88 78
ccp 69-5150-0
e-mail: info@atgabbes.ch
www.atgabbes.ch

Cultura e Formazione per persone invalide
via Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. 091 970 37 29
e-mail: cultura.formazione@atgabbes.ch

Gruppo regionale Mendrisiotto

Presidente: Daniele Martini
Tel. 079 859 76 43

Gruppo LA FINESTRA
Chiasso
Responsabile: Valentina Barenco
Tel. 076 556 78 92

Gruppo regionale Bellinzonese

Presidente: Mario Poik
Tel. 079 918 86 81

Gruppo regionale Locarnese

Presidente: René Derighetti
Tel. 091 791 70 43

Gruppo regionale Biasca e Tre Valli

Presidente: Gianni Ravasi
Tel. 091 880 31 31

ATELIER DI PITTURA
6742 Pollegio
Responsabile: Luciana Ravasi
Tel. 091 862 16 79

Gruppo regionale Luganese

Presidente: Monica Lupi
Tel. 091 234 60 19

Gruppo SUPERGIOVANI
Luganese
Responsabile: Guya Croci Maspoli
Tel. 091 972 88 78

Sostegno Famiglie Andicap
Sottoceneri: c/o Pro Infirmis
via dei Sindacatori 1
6900 Massagno
Tel. 091 960 28 80
Sopraceneri: c/o Pro Infirmis
via Varenna 1
6600 Locarno
Tel. 091 756 05 50

Consulenza Giuridica Andicap
via Linoleum 7
casella postale 834
6512 Giubiasco
Tel. 091 850 90 20 - Fax 091 850 90 99
e-mail: paolo.albergoni@ftia.ch
Servizio di inclusione andicap ticino in collaborazione con atgabbes, Pro Infirmis e UNITAS

PREASILI INCLUSIVI

Sede di Locarno
c/o Oratorio S. Antonio
6600 Locarno
Responsabile: Francesca Gandolfi-Bernasconi
091 / 972 88 78

Sede di Pedevilla- Giubiasco
Via Ravecchia 7
6512 Giubiasco
Responsabile: Claudia Müller-Grigolo
Tel. 091 857 38 55

Sede di Lugano
Via Ronchetto 16
6900 Lugano
Responsabile: Martina Crivelli-Preisig
091 970 31 01

Redazione: Segretariato **atgabbes** - Lugano
Impaginazione: Laser - Fondazione Diamante - Lugano - **Stampa:** TBS, La Buona Stampa SA- Pregassona

P.P.
CH-6900 Lugano
Posta CH SA